e fiorito giardino sotto un cielo di limpida di Apollonia, attraverso fitte piante di giluminosità appare Apollonia. Il clima tem- nepro feniceo, come più lontano presso la perato marittimo e l'abbondanza dell'acqua corrente hanno favorito la messa a dimora di piante e di fiori che la chiostra stes- samica boscaglia di pino d'Aleppo, di rosmasa del Gebel difende dal vento del deserto.

Per opera del Governo, Apollonia è stata trasformata in una bella, moderna cittadina. Sulla verde e ben sistemata piazza sorgono la piccola suggestiva chiesa, già da alcuni anni consacrata al culto, nonche vari edifici pubblici, fra i quali, in sobrio stile moderno, la sede del Commissariato e l'accogliente Casa del Fascio.

Apollonia, che senza dubbio è una delle tale, vanta anche notevoli rinvenimenti archeologici che rievocano glorie e splendori dell'antica civiltà greca e romana. In vista della risonante spiaggia, gli avanzi di un teatro e più avanti si ergono ancora al cielo le marmoree, agili colonne di una basilica bizantina costruita sul primitivo tempio, probabilmente di origine greca; avanzi di mura e torri attestano come l'antica città fosse ben munita e difesa.

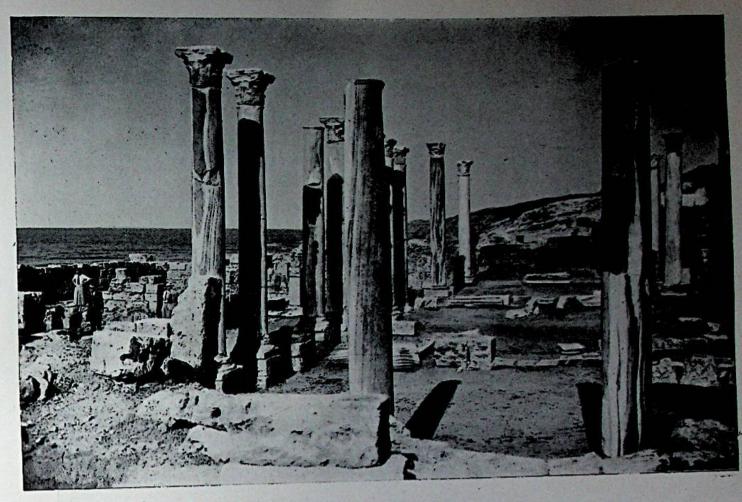
Tra poco un'altra ragione di interesse turistico potrà richiamare visitatori ad Apollonia, poiche è in avanzato stato di costruzione una nuova arteria stradale che, correndo lungo la costa, a brevissima distanza dal mare, congiungerà questa cittadina a Derna. Tale tronco stradale, che sarà il primo a svolgersi nel breve litorale, quasi a ri-Achdar, offrirà al viaggiatore nuove attraen- memoria anche nei documenti nautici del-

che vengono a morire sulla costa, ridente ti visioni così nel primo tratto ad oriente magnifica baia di Ras el-Hilàl (il promontorio del novilunio), circondata da una balrino e di altre essenze pregiate, oltre che allo sbocco dell'Uàdi el-Atrùn, ricco di fresche acque correnti, sino all'altezza dell'isoletta rocciosa che gli antichi designarono col nome di Aphrodisias.

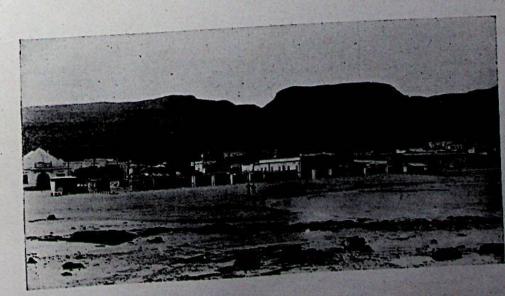
Apollonia non è più il ricco emporio commerciale dell'antichità, ma anche nei tempi odierni l'attività dei suoi abitanti è dedicata sopratutto ai traffici alimentati dalla produzione del suo retroterra. La decadenpiù belle cittadine costiere della Libia orien- za commerciale di Apollonia nel lungo medio evo cirenaico ebbe origine non soltanto dallo sviluppo di nuove correnti di traffico terrestre, ma principalmente dall'impoverimento del restrostante altipiano che non offriva più ricchezza di grani, di vini, di olii e di altri prodotti agricoli destinati all'esportazione. Non è dubbio quindi che la vasta opera di colonizzazione agraria e demografica intrapresa con potenti mezzi e con ferma volontà dal Governo Fascista, riportando le ricche terre dell'altipiano di Cirene all'antica fertilità, darà nuovo impulso a questa cittadina, che è stata ed è, per ragioni geografiche ed economiche, il punto naturale di sbocco dei prodotti del Gebel. Tali previsioni non si devono ritenere azzardate per il solo fatto che Apollonia manca di un porto sufficientemente dosso delle scoscese pendici del Gebèl el- attrezzato. Questo approdo, di cui si trova



Apollonia - Via Vittorio Emanuele III



Apollonia - La basilica bizantina



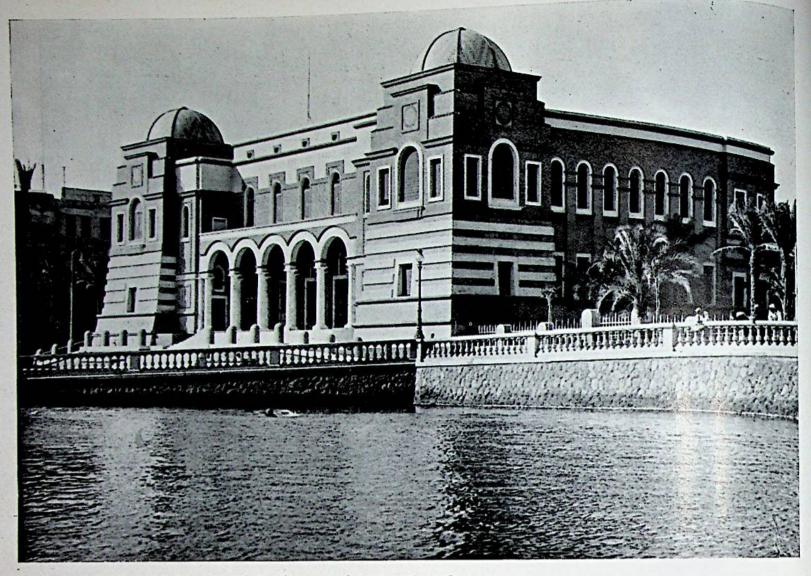
Apollonia - La spiaggia

l'età di mezzo con il nome di Sozusa, è anche ora frequentato da navi da carico oltre che dalle motonavi della linea postale; la convenienza di usufruire di que to d'imbarco, anche per l'esportazione di quantitativi notevoli di prodotti locali fu riconosciuta, durante lo scorso anno, dalriconosciuta, durante lo scorso anno, dall'Ente per la Colonizzazione della Libia e
dal Consorzio Agrario, i quali fecero affluire ad Apollonia, per l'invio in Italia,
circa 20.000 q.li di grano prodotto nei centri agricoli di Beda Littoria, Luigi Razza e
Luigi di Savoia. D'altronde la ferrea legge
economica del minimo costo, violata oggi
per ragioni del tutto transitorie, farà sentire la sua influenza a favore di Apollonia ire la sua influenza a favore di Apo allorchè si ammasseranno sul Gebel ingenti quantitativi di prodotti agricoli e zootecnici che non potranno essere gravati dagli alti costi di trasporto via terra necessari per farli affiuire a porti d'imbarco più lontani di Apollonia dai luogo di loro produzione.

so, non manca dell'attrattiva di un'

RENATO BLUNDO





Il palazzo della Cassa di Risparmio della Libia visto dal mare. (Arch. Brasini)

CARATTERISTICHE E LIMITI

D E L
CREDITO
AGRARIO
I N
COLONIA

la funzione del Credito Agrario in Colonia ha sempre destato negli ambienti che si occupano di siffatta materia, notevole interesse. Anche in questo campo, è bene dirlo subito, l'Italia fascista ha fatto completamente da sè e non è affatto ricorsa al plagio di legislazioni straniere che avevano trovato in precedenza larghi campi di ap-

plicazione.

Si deve ritenere piuttosto che quanto è stato fatto dall'Italia per l'organizzazione del credito agrario nelle colonie sia stato seguito ed apprezzato dagli studiosi stranieri, come ne hanno fatto fede, fra l'altro, le interessanti discussioni svoltesi su tale tema anche di recente a Parigi, in occasione della Esposizione Coloniale Internazionale

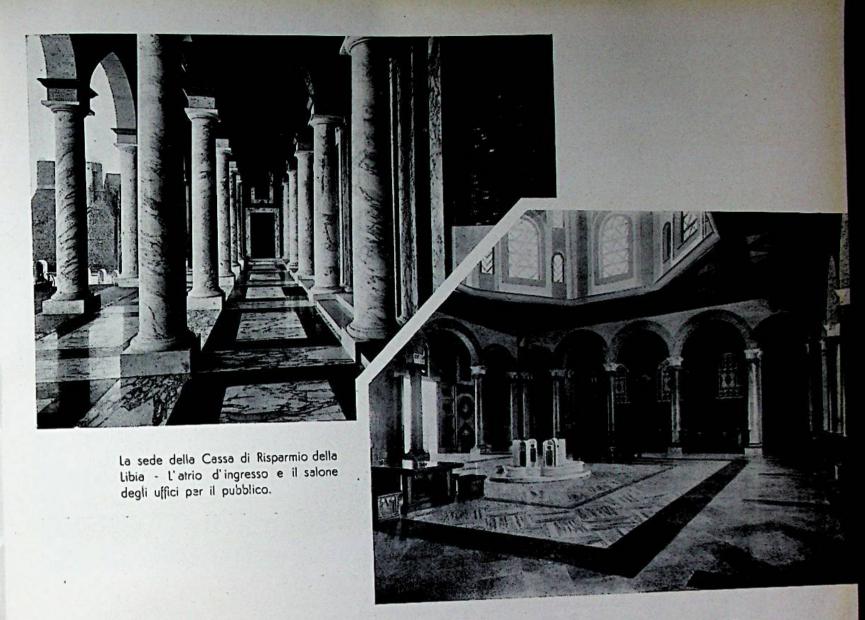
In mie precedenti comunicazioni in sede di congressi e nelle pubblicazioni ordinarie e straordinarie delle Casse di Risparmio della Tripolitania e della Cirenaica, ora Cassa di Risparmio della Libia, sono

pe attraverso le quali si è iniziata e sviluppata la legislazione sul credito agrario in Libia e sono stati posti in evidenza altresi dati interessanti sul cospicuo contributo che gli istituti predetti hanno portato a favore della colonizzazione.

Trovo che non sia ora il caso di ripetere, sia pure aggiornandoli, i dati, gli elementi e le norme legislative e governatoriali che sono già di pubblico dominio; aggiungerò soltanto che deve ritenersi di imminente pubblicazione il R. D. già deliberato dal Consiglio dei Ministri, col quale vengono riunite e completate le norme tuttora in vigore nella Tripolitania e nella Cirenaica per l'esecuzione del Credito Agrario, approvate coi RR. DD. 18 aprile 1926 n. 883 - 884.

n. 883 - 884.

Ritengo piuttosto interessante riassume re sommariamente i criteri fondamentali che, sulla base della esperienza di un quindicennio, debbono essere tenuti costante.



mente presenti da chi voglia applicare in Colonia il Credito Agrario, che abbia effettivamente una tale caratteristica funzione, che prescinde naturalmente dalle provvidenze che fanno capo esclusivamente alla competenza del Governo, provvidenze che possono assumere l'aspetto di contributi a fondo perduto o di prestiti eccezionali senza aggravio di interessi.

Per quanto appaia superfluo, è opportuno premettere che il Credito Agrario in Colonia, mentre può praticamente esplicarsi con formalità analoghe a quelle in base alle quali esso si attua nella Madre Patria, assume fondamentali e profonde caratteristiche che lo differenziano da quello metropolitano. Basta considerare il fatto che mentre nella Madre Patria il credito agrario vero e proprio (con qualche differenzazione pel credito di bonifica) si applica generalmente su terreni non di concessione, ma di proprietà ed in pieno reddito, il credito agrario in colonia viene generalmente posto a disposizione di concessionari, quindi non proprietari, di terreni steppicì, inizialmente completamente privi di una qualsiasi attrezzatura poderale e naturalmente con un reddito differito a lunga scadenza; questa almeno è la fisio-

le e naturalmente con un redutto dimerito a lunga scadenza; questa almeno è la fisionomia tipica del Credito Agrario in Libia.

Chi voglia pertanto studiare l'attrezzatura pratica del Credito Agrario in Colonia deve innanzi tutto esaminare le condizioni attuali e le possibilità culturali delle zone nelle quali il credito agrario dovrebbe essere attuato, non dimenticando in questo esame fondamentale e preliminare

di considerare se si tratti di terreni di proprietà o se dati in concessione. Dar ragione di tali fondamentali necessità di accertamento sembrerebbe a prima vista un fuor
d'opera mentre l'esperienza acquisita in
Libia stà a dimostrare come siffatti problemi, come altri, non abbiano sempre nel
principio la necessaria doverosa attenzione.

Eseguire il Credito Agrario, sia pure coloniale, in zone agricole di proprietà del
conduttore ed avviate, anche se rudimen-

Eseguire il Credito Agrario, sia puno loniale, in zone agricole di proprietà del conduttore ed avviate, anche se rudimentalmente, verso la produzione o meglio già in produzione, è cosa ben diversa dall'eseguire il credito stesso su terreni dati in concessione e quindi soggetti, fra l'altro, alla decadenza della concessione medesima con le conseguenze che ne derivano agli effetti della garanzia, e su terreni di nessun valore apprezzabile.

E' chiaro pertanto come le norme che

E' chiaro pertanto come le norme che dovranno essere studiate ed applicate in questi due casi debbano essere sostanzialmente diverse al fine delle garanzie reali che devono assistere l'operazione creditizia a lunga scadenza. Ed invero (ritenuto che tale garanzia reale non possa assolutamente mancare) nel caso di Credito Agrario su terreni di proprietà in tutto o in parte redditizi, un primo nucleo di garanzie si trova già precostituito e non si tratta che di valutarlo per adeguare ad esso l'ammontare del mutuo nei limiti dalla legge stabiliti. Nel secondo caso invece, a prescindere dalla posizione giuridica del concessionario, ben diversa da quella del proprietario, la garanzia reale che deve assistere le prime operazioni di mutuo deve essere costituita

mediante migliorie stabili acquisite al fondo, da effettuarsi con mezzi propri del con-

Allineate in tale maniera, o presso a poco, e con le riserve sopra accennate nei riguardi delle concessioni, le posizioni iniziali di coloro che intendono giovarsi del Credito Agrario, l'Istituto finanziatore potrà continuare il suo intervento nei limiti basilari fissati dalle norme generali, a mano a mano che l'aumentato valore dei terreni concessi in garanzia ne consenta l'intervento ed anche qui ricorre importante l'osservazione che per i terreni di origine steppica e quindi in successivo graduale miglioramento, le valutazioni, fatte di volta in volta dai tecnici dell'Istituto mutuante, più che avere carattere realistico su basi commerciali, devono ritenersi di carattere potenziale, in quanto presumono la normale, regolare continuità delle migliorie agricole eseguite, fino al conseguimento della stabilità a reddito raggiunto.

E qui è opportuno segnalare la necessità assoluta, nel caso di Credito Agrario a favore di concessionari di terreni steppici, di compiere fin dall'inizio e caso per caso, una accurata selezione dei concessionari medesimi, per stabilire se essi abbiano la preparazione ed i mezzi per condurre a buon fine l'impresa alla quale intendono di accingersi, tenendo presente altresì che il Credito Agrario costituisce normalmente una integrazione dei mezzi personali del concessionario e può venire anche in qualsiasi momento interrotto o sospeso, il che implicherebbe, da parte del concessionario, l'impiego di mezzi propri per non com-promettere la situazione dell'Azienda agri-

Per quanto riguarda le caratteristiche dell'Istituto delegato al Credito Agrario in Colonia, si ritiene che, almeno in un primo tempo, esso debba avere carattere parastatale, però con funzionalità autonoma, che non impedisca ad ogni modo di assecondare e di integrare le direttive del Governo in materia di colonizzazione, non trascurando in ogni caso le fondamentali garanzie e con esse gli interessi dell'Isti-

I fondi occorrenti all'Istituto, adeguati all'importanza delle funzioni ad esso demandate, devono permettere l'esecuzione di mutui agrari a lunga scadenza, generalmente trentennale ad un tasso di favore, che per la Libia è fissato al 2% annuo, con le facilitazioni fiscali più larghe per quanto concerne la stipulazione del contratto di mutuo e l'emissione della cambiale agraria. Agli effetti poi degli ammortamenti, si deve risalire alla sele-zione delle zone agricole sovvenzionate per stabilire opportunamente e tempestivamente la data in cui gli ammortamenti possano essere cominciati in rapporto al normale inizio del reddito dell'azienda, allo scopo di evitare successivi provvedimenti di proroga che disturbano la funzione creditizia, ne alterano i programmi e costituiscono un pregiudizievole indebolimento dei patti contrattuali.

I provvedimenti indispensabili per il funzionamento del Credito Agrario Coloniale presuppongono, da parte del Go-

1º - l'identificazione delle zone nelle quali si presume fondatamente che possano essere realizzabili serie iniziative di carattere privato avuto riguardo alle condizioni climatologiche, agrologiche e politiche;

2º - qualora si tratti di erogare il cre-

dito a favore di privati o di enti che abbiano la piena proprietà dell'immobile sul quale il credito deve convergere, occorre che funzioni un ufficio atto a rilasciare i titoli di proprietà e ad iscrivere ad ogni effetto il vincolo ipotecario;

3º - qualora si tratti di agire su immobili dati in concessione gli uffici competenti di Governo, previo l'indemaniamento dei terreni da darsi in concessione, dovranno stabilire:

a) se debba darsi la preferenza alla piccola, alla media od alla grande proprietà, non solo tenendo presenti i criteri di massima di ordine generale, ma anche quelli di carattere contingente avuto riguardo alle possibilità pratiche di razionale sfruttamento dei terreni;

b) se allo scopo di promuovere la costituzione della piccola proprietà, anche agli effetti demografici, ed al fine di preparare un ambiente di vita e di funzionalità adatto, convenga affidare ad appositi Enti la colonizzazione delle zone destinate alla piccola proprietà con presupposto demografico, salvo procedere poi alla ripartizione e alla assegnazione dei terreni alle famiglie coloniche;

c) che nella scelta dei concessionari, Enti e singoli, comunque costituiti si debba procedere con rigorosa selezione.

Per quanto concerne poi la funzione del Credito Agrario, occorre che siano fissati e volgarizzati i postulati seguenti nei riguardi della attività pratica dell'Istitufinanziatore:

1º - che l'Istituto in parola ha funzione autonoma ed indipendente, per quanto operi in collaborazione ed in armonia con le direttive generali e le finalità del Go-

2º - che il Credito Agrario non deve considerarsi come rivolto a soddisfare le esigenze totalitarie delle singole iniziative, ma debba essere ritenuto, come ê e come deve essere, quale una proporzionata integrazione delle disponibilità finanziarie ed economiche dell'interessato, anche agli effetti della vitalità dell'impresa agricola che non può sopportare un carico sproporzionato di debiti:

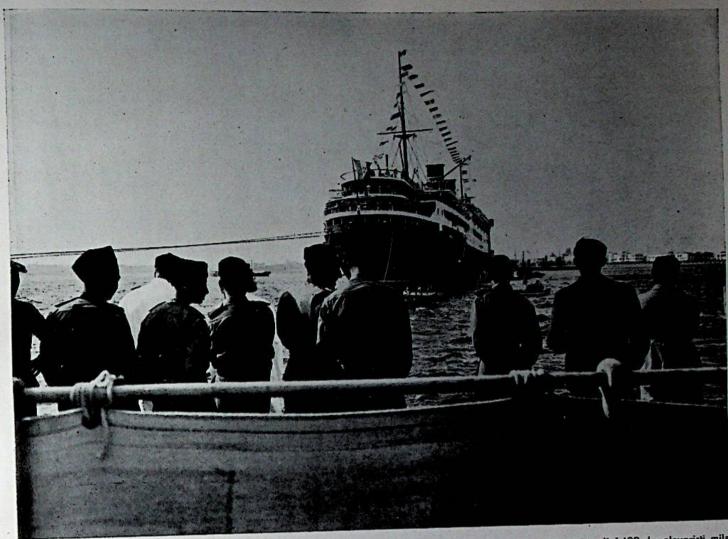
3º - che l'Istituto non ha l'obbligo, ma soltanto la facoltà insindacabile di eseguire o di non eseguire ed in ogni caso di non continuare, a suo giudizio, le operazioni del Credito Agrario a favore della stessa

Tali schematiche sommarie considerazioni sono naturalmente di carattere indicativo e prescindono da quelle provvidenze di carattere particolare e contingente che possono essere suggerite caso per caso dalle esigenze della colonizzazione ed in generale dell'agricoltura coloniale.

Quella che preme e non deve essere dimenticata è la necessità di iniziare il Credito Agrario in Colonia quando le condizioni politiche, giuridiche e tecnologiche lo consentano, per evitare errori iniziali, o facili illusioni, che preparano danni e disinganni.

Ma poiche la lungimirante e realistica politica dell'Italia fascista ha dimostrato e dimostra, anche nel campo coloniale, una armonica fattività, con la netta visione dei problemi da affrontare e da risolvere, così dobbiamo fermamente ritenere che anche il Credito Agrario nell'Impero troverà la sua pratica, salutare applicazione, il che è certamente nella precisa convinzione e nei voti di tutti noi.

GIACOMO BATTISTELLA



Il «Conte Grande», carico di 1400 dopolavoristi mila nesi, mentre attracca alla banchina nel porto di Tripoli

LA CROCIERA DEI MILANESI A TRIPOLI

se in Europa d'estate fa glà caldo, in Africa il calore debba essere infernale e quindi insopportabile

Distinguiamo: c'è Africa e Africa. Se nel mese di luglio e agosto qualcuno volesse avventurarsi nel Sahara o nel Sud libico. per godere l'effetto delle dune abbaglianti e del mare di sabbia, può darsi che se ne tornerebbe in patria con tutt'altro desiderio che quello di ritentare la prova un'altra volta. Ma se questa visita si volesse limitare ai centri costieri della Lima, senza giungere al di là dei cento o duecento chilometri dal mare, quel « qualcuno » dovrebbe subito concludere che la nostra colonia, pur trovandosi in Africa, è visitabilissima anche nei mesi estivi e che a Tripoli, per esempio, nel mese di luglio, sempre relati-vamente parlando, non si sta niente affatto peggio di quanto non si stia a Nizza o a Cannes o in tante altre spiagge esotiche, costosissime e lontane.

Di questo parere, del resto, è stato il Do-

V isitare la Libia nel mesi estivi potrebbe sembrare paradossale a chi non è mai stato in Africa. Molti infatti pensano che stato in Africa. Molti infatti pensano che stato in Africa. ed attraente, che ha portato sulla nostra sponda, in tre giorni di felice navigazione, tanti graditissimi ospiti ambrosiani, per i quali (in massima parte) l'Africa era ancora una terra del tutto sconosciuta e la nostra colonia un nuovo mondo da scoprire.

La crociera s'iniziò a Genova il 21 giugno; ed il Conte Grande, dopo aver toccato Ca-gliari (ricca ancora delle imperiture opere dei Fenici, dei Romani e dei Pisani), giunse in vista di Tripoli verso l'alba del 24. Dal-l'alto mare, la visione di Tripoli, con l'ampio l'alto mare, la visione di Tripoli, con l'amplo semicerchio del porto, le palme delle passegglate, le torri ed i minareti perfettamente stagliati nell'azzurro del cielo, la fuga degli edifici candidi, e le cupole e le guglie, deve aver fatto chiedere ai nostri amici se quell'inatteso spettacolo di bellezza, inconiciato dallo sfondo meraviglioso delle palme a del giardini digradanti fino a s Punta me e dei giardini digradanti fino a «Punta Tagiura», non fosse per caso effetto di «fata morgana» anzichè realtà viva e tangibile...

Pol, il Conte Grande, con le sue 26000 ton-nellate, è venuto ad attraccarsi alla banchi-na del porto.

Come tutti sanno, per qualsiasi piroscafo l'operazione di attracco è sempre manovra delicata che vuol esser fatta con circospe-

Ora noi, ammirando la brillante manovra della nave eravamo anche pervasi da un senso di profonda soddisfazione nel constasenso di profonda soddisfazione nel consta-tare come essa fosse resa possibile dal ma-gnifici lavori di sistemazione del porto, gra-dualmente eseguiti e tuttora in corso. E pensavamo pure che nel dicembre del 1913 la R. N. «Regina Elena», con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e con tonnel-laggio metà del Conte Grande, dovette star-sena all'appera a un palo di miglia dalla s. A. H. II Duck Conte Grande, dovette star laggio metà del Conte Grande, dovette star sene all'ancora a un paio di miglia dallo costa, per lunghe e svariatissime ore, ro lando e beccheggiando come se si fosse trivata in piena tempesta. Ma a quel tem nulla esisteva di quanto costituisce oggi porto di Tripoli, e bisognava fare di nece sità virtù. Oggi, il Conte Grande entra tra quillamente in porto, si attracca alla be discendono como di presente di pesseggeri ne discendono como di pesseggeri ne di



treno speciale, si recarono al Garian Tigrinna. Nel tardo pomeriggio i nostri hanno avuto l'ottima idea di anti le spiagge del «Lido», facendo sfoggo «trudgeons», di «crawls» e di tuti la ch'essi a Milano il loro «Lido» e sanno e pre essere «milanes in mar».

La seconda giornata fu spesa nella ve agli Scavi di Leptis Magna e di Sabrat mi, si resero conto dello sforzo gigante compiuto per riportare alla luce del stante bellezze artistiche dell'epoca impeta sabbie.

Il viaggio in colonia dei nostri dopolaristi si è concluso col ricevimento offeno gitanti nei saloni del «Grande Albergitanti nei saloni del ricevere nei Gabinetto da lavoro, in Castello, i dirige della crociera (ricordiamo qualche non. Lucchini, cav. Toma, cav. Pozzi e colombo) e diversi giornalisti della stammilanese, ai quali espresse il suo comple

In attesa dell'arrivo del «Conte Grande»

mente e dopo pochi minuti sono già in città...

Ma torniamo alla crociera.

Verso le otto avvenne lo sbarco. Gli ospiti si disposero in corteo (con alla testa la Banda del Dopolavoro Pirelli) per recarsi, prima d'ogni altra cosa, a rendere omaggio ai fratelli che riposano nella Cripta del Monumento ai Caduti e dir loro che gli italiani non li dimenticano. Finita la cerimonia i croceristi sciamavano per la città affollandone gaiamente vie e viuzze, caffè e negozi, avidi di vedere, di scoprire e di acquistare.

Policromia di vestiti, elmetti coloniali (siamo in Africa o no?), sandali, «taghie», berretti, tutto è adoperato e portato in giro con la più olimpica disinvoltura...

Verso le dieci circa 400 gitanti, a bordo di comodi torpedoni e di automobili, fanno un giro nell'oasi di Tagiura, mentre verso le tredici altri 400, dopo il pranzo, a mezzo di

I torpedoni con 400 gitanti, nel suggestivo altipiano del Garian

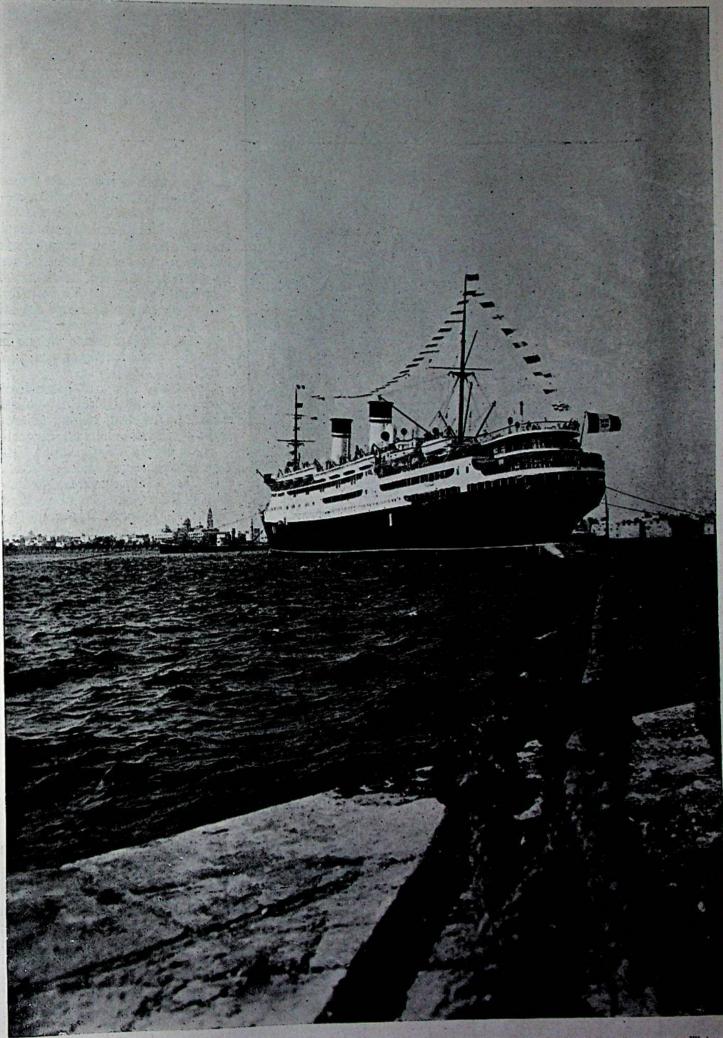


I croceristi, con la banda del Dopolavoro Pire si recano a rendere omaggio ai Caduti de



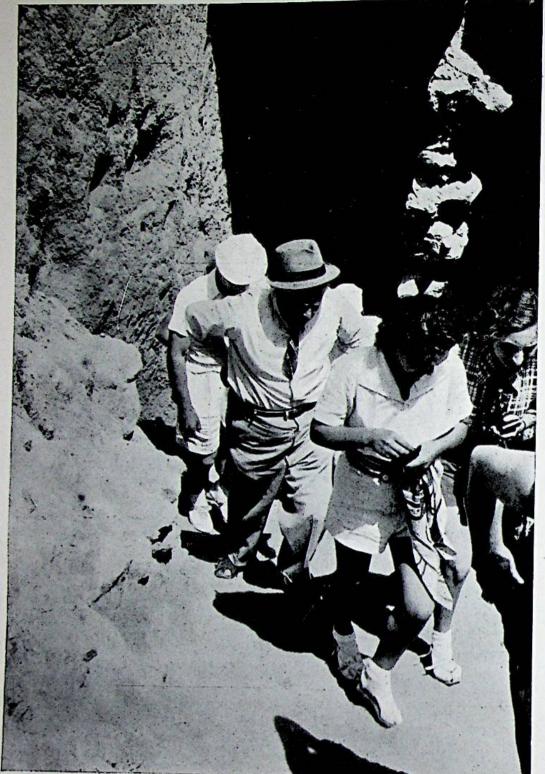
mento per l'ottima organizzazione della ciera.

Alle ore 18 del 25 giugno il Conte Gi lasciò la nostra città, diretto a e Genova, Ma i due rapidissimi giorni sati a Tripoli dai gitanti milanesi hann sciato in tutti il più simpatico del ri risvegliando quel senso e quel desidel loniale che non fa più guardare alla c come ad una terra in cui non v'è ch ventura e disagio, sibbene ad una terr mai civilissima, dove l'asprezza del è mitigata dall'abbondanza delle col e delle procurio che e delle provvidenze. Ad una terra che è tale e gentile perchè in essa si sono p tate l'innata sensibilità ed umanità nostra rassa nostra razza. Ad una terra dove, sotto gili segni del Littorio, si può vivere i in piena letizia e operosità, sentent ti e vicini alla Madrepatria.



Tutti i più grandi piroscafi possono ora entrare e manovrare nell'interno del porto di Tripoli approfondito dai recenti lavori di dragaggio - Ecco la superba mole del « Conte Grande » che si accosta alla banchina.





Sono stati a visitare le case trogloditiche



Una fotografia sotto l'arco romano è sempre un bel ricordo



Leggere, così, semplicemente che il 1932 — nella sola Tripolitania. sono scesi 21.859 turisti e che n 1936 gli uffici di controllo ne ham registrati 36.804, non fa un grand effetto, o, quand'anche lo faccia, m dà esattamente l'idea dell'imme valore della differenza. Ma volend pensare un poco ci si accorge che ni '36 ben 14.945 persone in più son venute a Tripoli e hanno visitato Libia diventando anche per questa di turisti.

Vien fatto, allora, di domandari perchè questi signori turisti abbian sentito il bisogno di visitare le provincie libiche a preferenza di qual che altro angolo d'Europa, dell'Afri. ca, o delle rimanenti parti del globo.

In ciò appunto consiste tutta l'a tività dell'Ente Turistico Alberghien della Libia (E. T. A. L.), creato due anni or sono dal Governatore Balba il quale Ente, oltrecchè aumentare il numero degli alberghi, si occupa anche di far conoscere i molti aspetti di questa Africa mediterranea, che si chiama Libia.

Il turista oggi non è più quel ta signore un poco buffo che faceva scrivere a Ippolito Nievo questi versi: « Vien duro da Marsiglia — Colla sua guida in tasca — Ed in Piazzetta ca sca — Illustre oltremontan. — Fiv-

ta San Marco, sbircia — La scala dei Giganti, - Compra un paio di guanti, — Si sdraia da Florian. — Carezza un po' la morbida — « Rivista dei due Mondi». - Guarda il corso dei Fondi, - Paga il cigàrro e il the. -Reduce a bordo, parte — Squartando una bistecca. - Venezia dalla Mecca - Ei non distingue affè! ». No! il turista lo si deve considerare un ospite che viene a visitarci, che desidera vedere tutto ciò che di bello, di nuovo, di originale, di sensazionale si può ammirare in Libia. Vuole sentire l'Africa con le relative palme e i costumi arabi, vuol fermarsi a Leptis e a Sabrata, desidera prender contatto con il deserto e conoscere la Libia mento che ci trasformiamo in turisti mente propizio perchè lo storico viagfascista; tutte queste cose le vuol fa- vogliamo goderci il deserto, purchè gio del Duce richiamò in Libia una re comodamente ed ha ragione, sono pochini coloro che amano soffrir la ci vien sete, purchè al momento di far scesi unicamente per assistere alle sete nel deserto o mangiar conserve in colazione troviamo in tavola cibi buo- manifestazioni in onore del Capo. iscatola al posto di cibi freschi.

Lessi il libro di un viaggiatore che una camera con bagno. nel 1904 andò da Tripoli a Bengasi a cavallo con una lunga scorta di cam- nei 14 alberghi dell'Etal vi sono remelli; egli si divertì moltissimo quan- gistrati 66.368 pernottamenti e, semdo a causa di un acquazzone dovette pre in questo periodo di tempo la rifugiarsi sotto una tenda beduina (da notare che era un poeta), ma quando poli oscilla da 5.500 a 6.000, ciò si- matiche famose, quali Famagosta, Tua Bengasi trovò la camera dell'albergo piena di zanzare e poco pulita male- degli arrivi sarà il doppio di quello disse l'albergatore e tutta l'Africa in del '36. generale. E così anche noi: nel mo-

La turista metterà nell'album questa fotografiia



Il villaggio indigeno di Tagiura nell'oasi di Tripoli

ni, e quando vogliam dormire ci sia

Dal 1º agosto 1936 al 31 giugno '37, media mensile di turisti giunti a Tri- rittimo, paragonabile alle stazioni clignifica che alla fine del '37 il numero nisi, Candia, Simanol e persino il

Certo che quest'anno fu particolar-

non manchi l'acqua minerale appena quantità notevolissima di viaggiatori

C'è però un fatto che dimostra il progressivo aumento della corrente turistica in Libia ed è il continuo allungarsi della cosidetta stagione. In Italia e all'estero hanno compreso che il clima di Tripoli e nettamente ma-Cairo; e la mitezza della temperatura rende la capitale libica di gran lunga superiore ad Alessandria e Kartum. Se ne conclude quindi che ogni mese dell'anno è adatto per un soggiorno nelle città della costa libica.

Per far conoscere queste e le altre qualità e bellezze della Libia si sono dovuti stampare e distribuire nelle agenzie di viaggio di tutto il mondo, in tutti i grandi piroscafi di linee, in tutti gli aeroporti civili, in tutte le stazioni ferroviarie migliaia e migliaia di opuscoli illustrati e tradotti nelle principali lingue europee. Solamente nel 1936 ne vennero lanciati 200.000.

Tutti i giorni una trentina di giornali e riviste (italiani e stranieri) scrivono e illustrano aspetti della Libia; tutte le settimane centinaia di foto-grafie di soggetto libico sono spedite alle agenzie della stampa e della pub-

Ogni opuscolo è un invito al viag-gio, ogni fotografia dovrebbe cantare la bellezza del partire come l' « Im-





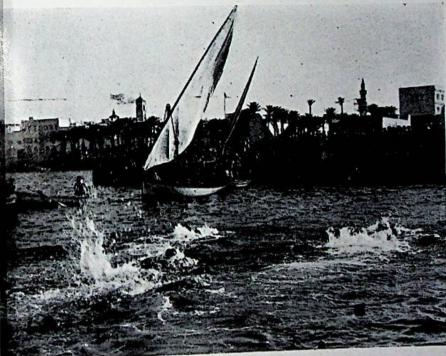
C'è sempre, oltre la guida, qualcuno che si sta come cicerone per i compagni di v

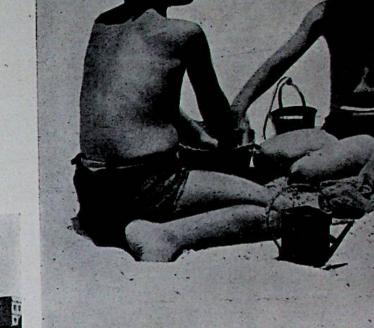
VARIAZIONI BALNEARI SULLE SPIAGGE LIBICHE

A fine maggio il caldo si è fatto sentire quasi improvviso e le spiagge della Libia si sono, per reazione, affoliate di bagnanti.

Il mare, come la montagna, il deserto, il ghiacciaio, ha un suo richiamo particolare che si potrebbe analizzarlo nel piacere di eva-dere, anche per poche ore, dalla metodica e formale vita quotidiana; nel piacere di essere per un poco a contatto con un elemento eterno, forte, che dà l'idea dell'infinito.

Le spiagge libiche hanno in più un fascino speciale che è dato da una più intensa luminosità dell'aria, da una varietà di tinte e di colori che nessun altra spiaggia del Mediterraneo possiede. La mo-





La spiaggia dei Dirigibili a Tripoli nelle ore meri

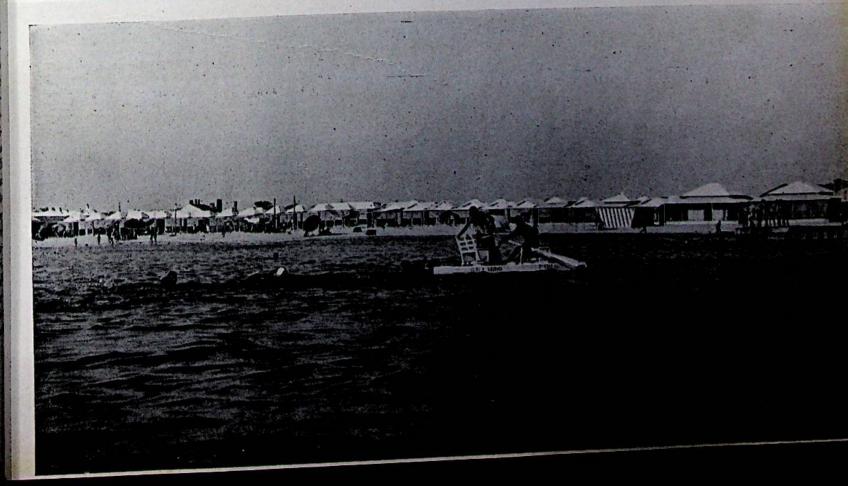
barco per Citera » di Watteau. Ed è una gara tra società di viaggi e di na- dato al turismo un carattere partico- mino nel campo turistico è stato per vigazione, stazioni di cura, esposizioni larmente politico e cioè far affluire corso basterebbe dire che nel principali di cura, esposizioni larmente politico e cioè far affluire corso basterebbe dire che nel principali di cura, esposizioni larmente politico e cioè far affluire corso basterebbe dire che nel principali di cura, esposizioni larmente politico e cioè far affluire corso basterebbe dire che nel principali di cura, esposizioni larmente politico e cioè far affluire corso basterebbe dire che nel principali di cura, esposizioni larmente politico e cioè far affluire corso basterebbe dire che nel principali di cura, esposizioni larmente politico e cioè far affluire corso basterebbe dire che nel principali di cura, esposizioni larmente politico e cioè far affluire corso basterebbe dire che nel principali di cura, esposizioni la cura con contra con contra con contra con contra con contra con contra cont e Centenari nello stampare il miglior una corrente di visitatori desiderosi semestre del '37 il numero dei una consecletto propagandistica che (reopuscoletto propagandistico che fac- di conoscere l'Italia fascista e il siste- è raddoppiato rispetto al '36. Ma cia colpo e che piaccia. Si scelgono i ma di colonizzazione sotto i segni del sto doppio ha pure un valore pri pittori migliori, si mobilitano i poeti littorio. e gli scrittori che con incanti da sirena fermino il viandante.

se a far amare una località, anche un ze indigene, ma si soffermano bensì da- si può rispondere se non pe romanzo umoristico come il « Tarta- vanti alle realizzazioni del Fascismo che le mète del turismo sono pi rino sulle alpi » dove il Daudet fa dinelle provincie libiche. Una Litoramai legate ai moltissimi problem re ad un suo personaggio che la Sviznea, un villaggio agricolo, sono altretlitici, anzi quelle e questi sono i zera non esiste, ma è soltanto un enor-me scenario organizzato da una poten-c'Aurelio o le terme di La si mel me scenario organizzato da una poten- c'Aurelio o le terme di Leptis. Gli basta pensare alle strade e ai mi tissima compagnia turistica. E quale stranieri sanno che di anno in anno la comunicazione. Di una cosa è più buffa dell'Algeria vista da Libia fascista, governata dell'Algeria vista da Libia fascista, governata dell'Algeria vista da Libia fascista. cosa è più buffa dell'Algeria vista da Libia fascista, governata dal Quati che l'avvenire della Libia è del Tartarino? Eppure anche questi due drumviro Balbo, presenta qualconti che l'avvenire della Libia è grand Tartarino? Eppure anche questi due drumviro Balbo, presenta qualcosa di radiosi e di pari intensità e gra romanzi fruttificarono a vantaggio del nuovo e di migliore. turismo svizzero e algerino.

mirino soltanto, come facevano un neppur bisogno di chiarimenti. Tutto serve a far conoscere un pae- tempo, il colore locale e le costuman-

Se a questo punto si volesse fare

Però l'Italia ha il merito di aver una sosta per constatare quanto con economico considerevolissimo Non è vero che i turisti in Libia amle mète future del turismo libico? è l'avvenire del turismo libico.





da, o per dir meglio, il gusto della spiaggia africana è di pochi anni A metà del secolo scorso si parlava di Madera o delle spiagge spagnole. In seguito non si poteva passare pestate se non sulle spiagge egiziane o algerine, oggi invece ci siamo accorti che i litorali di Tripoli e di Bengasi non hanno nulla da invidiare a quelli della rimanente Africa del Nord.

Sia gli stabilimenti balneari di Tripoli che quelli di Bengasi, ben, chè siano anche turistici, sono so, pratutto stabilimenti cittadini, vale a dire, frequentati dai Tripolini e dai Bengasini.

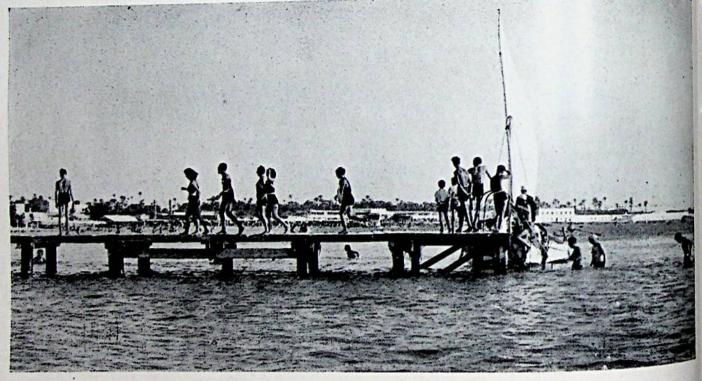
Ci siamo divertiti qualche volta col fotografo ad andare a caccia di statue viventi, di atteggiamenti e di atmosfere, sulle terrazze dei lidi, sul le piattaforme galleggianti, sui trampolini elastici, nelle barchette dalla vela triangolare, nei bianchi pattini, assurdi come ragni d'acqua.

Tolto qualche raro bagnante di carattere originale (che comincia le abluzioni alle 7 o alle 8 del mattino)

Giochi al trampolino (Lido Dirigibili)

Di ritorno da una gita con la vela

C'è chi entra in mare di colpo e chi lentamente a passo di danza....



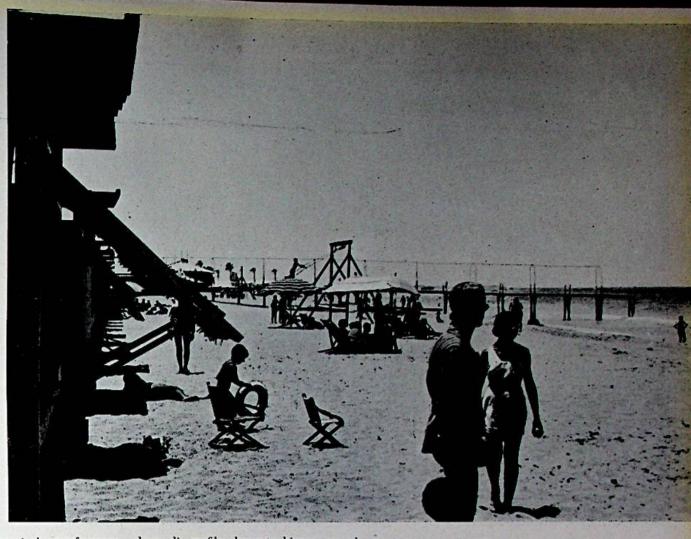


la vita di spiaggia inizia alle lu.

Alle 11 il mare nelle vicinanze
dei pontili e dei trampolini è
pieno di bagnanti, zucchetti res
si, gialli, verdi, argento appaio
no e scompaiono secondo l'alis
lenare delle onde. Corpi elasici
e ben costruiti dei giovani; ment
bra stanche e leggermente pesan
ti dei quarantenni; ma tutti han
no diritto al sole e al mare.
Seguiamo quella signorinela

Seguiamo quella signoriate bionda dal costume rosso, dall's ria modesta nel puro ovale del ris so: ha nuotato fino al trampolino si è fermata dolcesorridente colla faccia al sole e il corpo eretto in perfetta armonia, solo i capelli si perfetta armonia, solo i capelli si agitano sul collo, sembra contenta del sole, del cielo azzurro, inggia

del sole, del cielo azzurro,
La rivediamo poi sulla spiase
gioca con i cerchietti; nella ter
razza alcune signore sferrazzano
cuciono senza scopo definito
l'altoparlante suona sommesso
tango — il mare è immobile.



Veduta della spiaggia della Giuliana

ria tremolante di vapori che trasformano e fanno sembrare irreale le forme delle cose.

Forse siamo nel deserto e tutto ciò è un miraggio! sembrerebbe naturale che alcune nereidi scivolassero sulle onde. L'ora è propizia alle evocazioni, come l'ora panica dei boschi. La signorinella bionda non gioca più.

Il bagno pomeridiano è sempre animatissimo e si prolunga fino al tramonto mentre sui terrazzi si balla.

C'è anche a chi piace di gettarsi in mare a mezzanotte e fare una nuotata al chia-

Nei giorni di fine settimana le spiagge tripoline assumono un aspetto particolare, quello festivo: i bagnanti domenicali si riconoscono dal colore della pelle, molto più chiara, vengono a frotte con l'aria di chi vuol divertirsi in fretta. Hanno delle loro barche personali capaci e sicure dove padre e figli realizzano il loro quarto d'ora marinaro risvegliatosi per l'occasione dal

subcosciente dove dormiva da sei giorni. I padri si mettono costumi da coman-

dante di panfilo: berretto bianco con visiera, calzoni bianchi, camicetta o maglietta. La grande vela triangolare è spiegata e la barchetta verniciata di fresco se ne va festante verso il mare aperto.

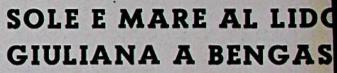
Si fermerà agli scogli dopo, un paio d'ore perchè l'equipaggio deve farci uno spuntino. Dalla barca esce il paniere con la birra, i panini e molta allegria.

la birra, i panini e molta allegria.

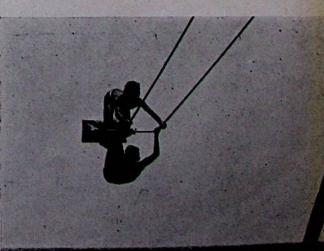
Per quelli che non hanno una barchetta
personale e non amano pranzare sugli scogli c'è sempre il ristorante dello stabilimento — pronto per ogni genere di appetito — con in più il vantaggio di sedere
all'ombra, e di ascoltarsi un po' di musica, e le notizie radio.

In questi ultimi due anni gli stabilimenti balneari della Libia si sono trasformati e modernizzati, seguendo le esigenze del sempre crescente numero dei frequentatori. Il Lido Dirigibili a Tripoli e il Lido Giuliana a Bengasi possono rivaleggiare con i migliori stabilimenti balneari d'Africa.

A. C







Lo stabilimento Lido - Giuliana (Bengasi)

